

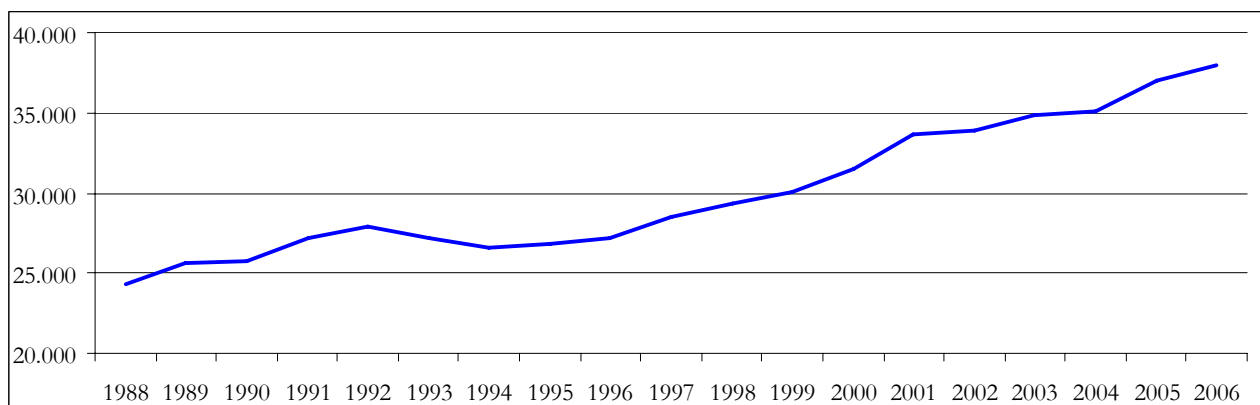
Prosegue la fase di espansione della popolazione regionale: i maggiori aumenti nella provincia di Reggio Emilia e nelle classi d'età giovanili

Continua a crescere la popolazione della regione Emilia-Romagna. Al 1° gennaio 2006 nel territorio regionale risiedevano 4.187.544 persone con un aumento, rispetto all'anno precedente, di oltre 36mila unità e di circa 250mila nell'arco degli ultimi dieci anni.

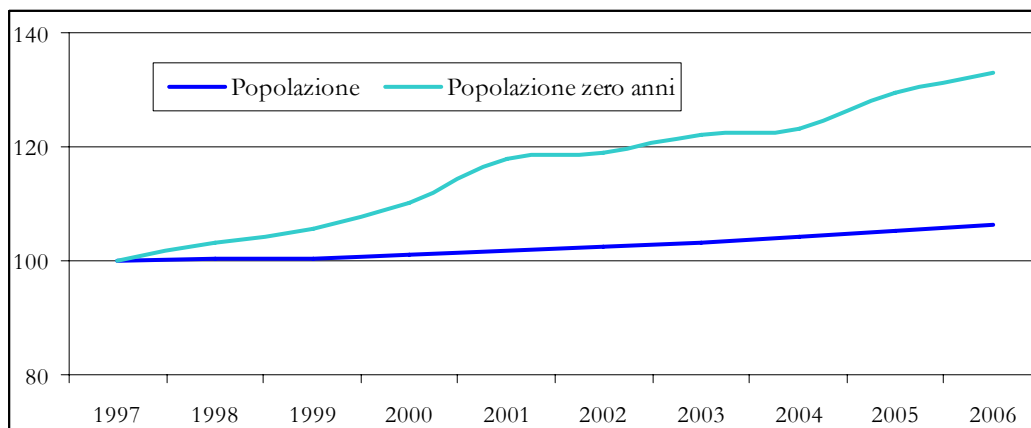
Sono questi i dati che la Regione raccoglie da vari anni, con la collaborazione delle province, con l'obiettivo di monitorare l'andamento demografico e la struttura per età e per poter disporre di dati statistici affidabili da utilizzare per il riparto dei fondi regionali.

L'incremento della popolazione è dovuto non solo agli effetti delle regolarizzazioni legati alle leggi di sanatoria ma anche al flusso d'immigrazione proveniente da altre regioni italiane e dalla ripresa della fecondità. Il fenomeno rilevante che sta coinvolgendo la regione sotto l'aspetto demografico è indubbiamente la ripresa della fecondità che si può cogliere anche indirettamente dalla struttura per età della popolazione. I residenti nel primo anno di vita sono stati, al 1° gennaio di quest'anno, circa 38mila, erano 31mila nel 2000. La crescita che nell'arco dell'ultimo decennio è stata di oltre il 33% si è consolidata soprattutto negli ultimi due anni: 1.900 bambini in più nel corso del 2004 e ulteriori 1.000 nel 2005.

Popolazione residente in Emilia-Romagna di zero anni dall'1.1.1988 all'1.1.2006



Popolazione residente e popolazione di zero anni in Emilia-Romagna. Numeri indice, base 1997=100



L'aumento della popolazione è generalizzato in tutte le province; i nuovi residenti si sono insediati prevalentemente nella provincia di Reggio Emilia (+7.349 unità rispetto all'anno precedente pari a +1,5%) e in quelle di Modena (5.414 unità, +0,8%) e Bologna (5.317 unità, + 0,6%). Le prime due province hanno comunque rallentato i notevoli tassi di crescita registrati negli anni scorsi (per effetto delle sanatorie delle cd Leggi Bossi-Fini) e si attestano sui livelli registrati nei primi anni 2000. Ferrara, che aveva osservato decrementi fino al 2003, mantiene un saldo positivo (+1.686 unità).

Popolazione residente in Emilia-Romagna all'1.1.2006 per provincia e classi d'età

	Valori assoluti all'1.1.2006					Variazioni % 2006/2005				
	0-14	15-39	40-64	65 e oltre	Totale	0-14	15-39	40-64	65 e oltre	Totale
Piacenza	32.897	81.637	93.854	67.559	275.947	2,3	-0,5	1,3	1,1	0,8
Parma	50.386	130.328	139.387	96.731	416.832	2,5	-0,5	1,4	1,3	0,9
Reggio Emilia	70.529	163.346	160.516	99.919	494.310	3,4	0,2	2,2	1,3	1,5
Modena	89.850	212.190	224.568	138.664	665.272	2,2	-0,9	1,4	1,6	0,8
Bologna	113.949	280.526	328.900	226.221	949.596	2,4	-1,2	0,9	1,4	0,6
Ferrara	35.155	100.112	126.430	89.766	351.463	2,5	-1,3	0,7	1,5	0,5
Ravenna	43.516	109.687	126.158	90.064	369.425	3,1	-0,5	1,6	1,5	1,1
Forlì-Cesena	46.774	117.788	126.737	83.371	374.670	2,2	-0,7	1,4	1,7	0,9
Rimini	38.891	93.419	98.611	59.108	290.029	2,1	-0,9	1,8	2,4	1,1
Totale	521.947	1.289.033	1.425.161	951.403	4.187.544	2,5	-0,7	1,4	1,5	0,9

I ragazzi fino ai 14 anni che rappresentano il 12,5% della popolazione sono in aumento rispetto al 2005 del 2,5%. Nell'ultimo anno la popolazione in età lavorativa, tra i 15 ed i 64 anni, incrementa la sua componente più matura (+19.000 unità in età 40-64 anni) contro una contrazione dei lavoratori più giovani tra 15 e 39 anni, che perdono 9.600 unità. L'indice di struttura della popolazione attiva (rapporto fra i residenti in età 40-64 ogni 100 residenti in età 15-39 anni) in costante crescita dalla metà degli anni '90, acquista ulteriori due punti attestandosi su un valore pari a 110 persone in età lavorativa della fascia più matura ogni 100 in età più giovane.

Cresce anche la popolazione nelle classi di età anziane: quella con oltre 65 anni è pari a 951.403 unità, circa il 23% della popolazione nel suo complesso, aumenta la propria consistenza dal 2000 di oltre 75.000 unità. Le tendenze si amplificano se si prende in considerazione la sola fascia degli ultra 80enni: sono oltre 275mila pari al 6,6% dei residenti, erano 212mila nel 2000 pari al 5,3%.

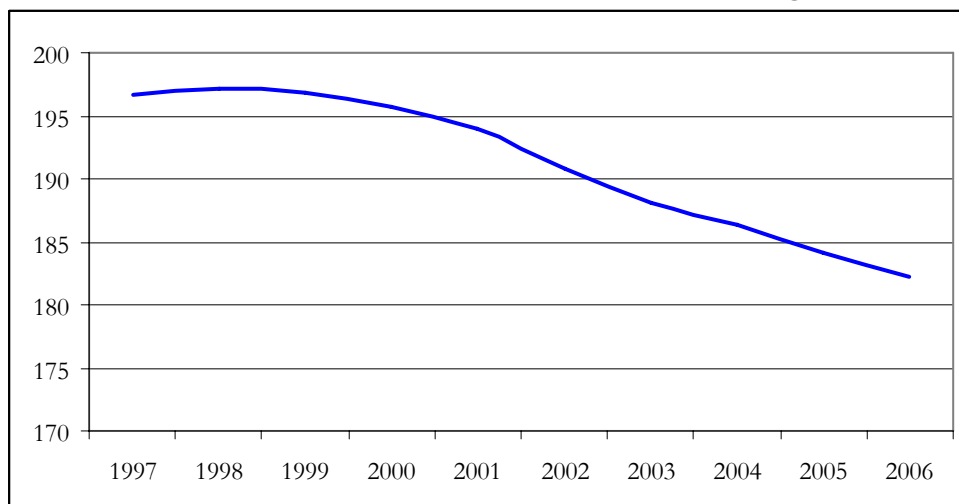
Generalizzate sul territorio regionale appaiono queste tendenze, ad esclusione della provincia di Reggio Emilia dove aumentano tutte le classi d'età ed in particolare i giovani fino a 14 anni (+3,4%) che aumentano anche a Ravenna (+3,1%). La classe over 65 aumenta soprattutto a Rimini e Forlì-Cesena.

L'immigrazione dall'estero e dalle altre regioni italiane e la ripresa della fecondità evidenziano un nuovo fenomeno: il "ringiovanimento" della popolazione, in termini di rapporto tra gli ammontare di anziani e giovani. L'aumento della popolazione in età giovanile riesce infatti in gran parte a compensare l'ampliamento delle classi anziane. Tale processo prosegue anche nell'ultimo anno, con un incremento di ulteriori 13mila giovani circa in età 0-14 anni (+2,5%) ed un aumento della popolazione anziana oltre 65 anni di 14.000 unità (+1,5%). L'indice di vecchiaia dato dal rapporto tra queste due grandezze diminuisce ulteriormente e si attesta, nel 2006, attorno a 182 anziani ogni 100 giovani. Si ricorda che l'indicatore aveva raggiunto il valore di 197 nel 1998, valore più elevato a partire dal 1984 anno in cui si è realizzata, in Emilia-Romagna, l'inversione di tendenza del rapporto tra anziani e bambini.

Alcune caratteristiche della popolazione residente in Emilia-Romagna, vari anni

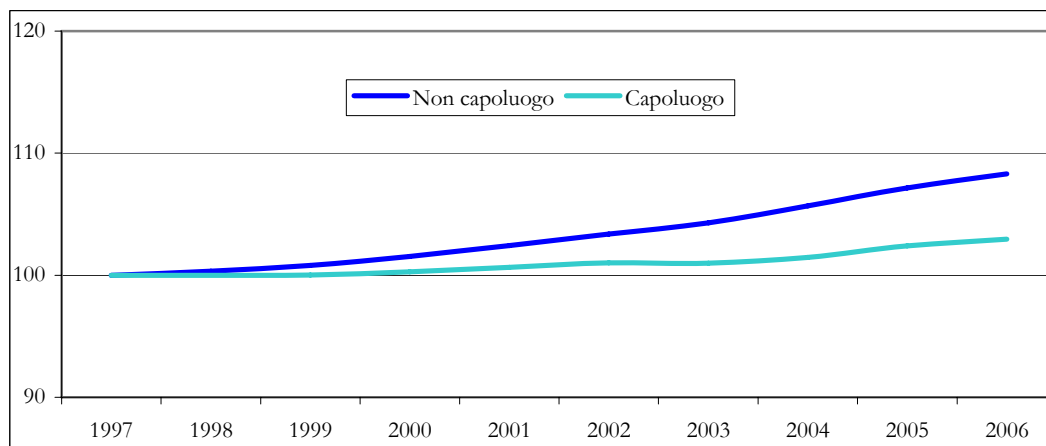
	1.1.1997	1.1.2000	1.1.2003	1.1.2006
% di giovani 0-14 anni	10,9	11,2	11,9	12,5
% di anziani con oltre 65 anni	21,5	22,0	22,4	22,7
% di anziani con oltre 80 anni	5,7	5,3	6,1	6,6
Indice di vecchiaia	196,7	195,8	188,1	182,3
Indice di struttura	98,3	100,8	105,1	110,6

Indice di vecchiaia della popolazione residente in Emilia-Romagna dall'1.1.1997 all'1.1.2006



Altra peculiarità che emerge è il comportamento dei “grandi” comuni che evidenziano una crescita in termini percentuali contenuta rispetto all’insieme degli altri comuni della regione; i comuni di Reggio Emilia e Ravenna registrano una variazione superiore all’1,4%, a cui si aggiungono Carpi (+1,18%), Formigine (+1,65%) e Cento (+2,32%); Bologna è invece l’unico a subire un lieve calo, di circa 700 residenti.

Popolazione residente in Emilia-Romagna. Numeri indice, base 1997=100

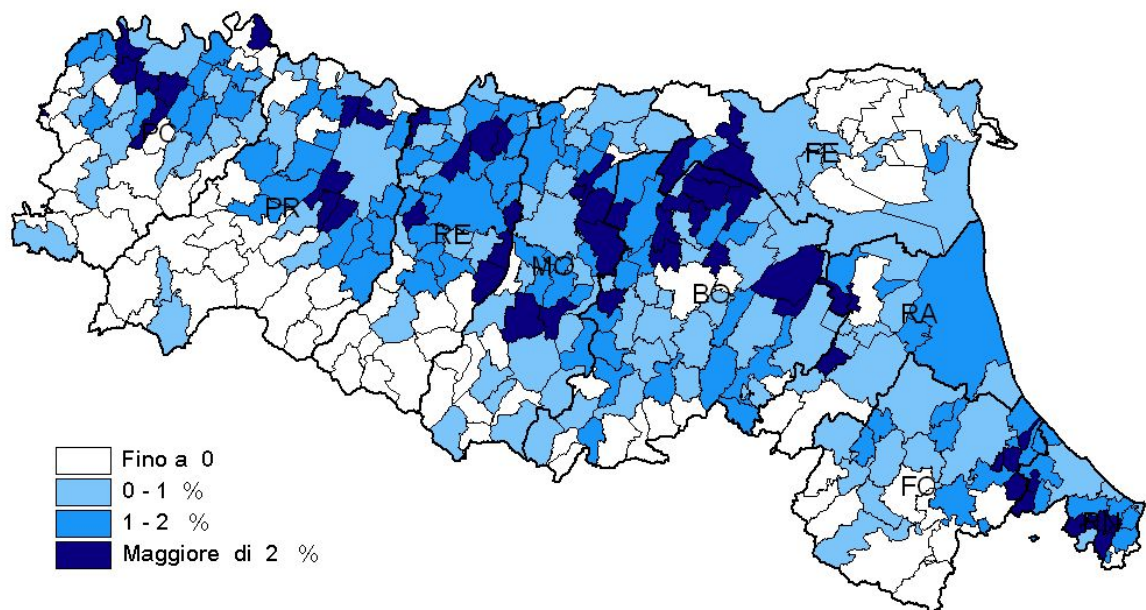


I comuni che presentano un maggior incremento sono Montescudo, San Clemente e Monte Colombo, in provincia di Rimini, che evidenziano aumenti superiori al 6% nell’ultimo anno e Castello D’Argile in provincia di Bologna (+6,8%). Circa il 18% dei comuni emiliano-romagnoli presenta tassi di crescita

superiori al 2% e come evidenziato nella mappa sono localizzati prevalentemente nella pianura emiliana, in particolare nella provincia di Bologna, nella cintura di Modena, Parma e Piacenza. In questo gruppo vi sono anche alcuni comuni della provincia di Ferrara, Cento, Poggio Renatico, Vigarano Mainarda. Complessivamente i comuni che vedono aumentare la popolazione dal 2005 sono 250, 3 comuni su 4. Il restante 26%, localizzato prevalentemente nella provincia di Ferrara e nell'appennino tra Piacenza e Parma, subisce un decremento della popolazione che, comunque, nella metà dei comuni è inferiore all'1%.

Aumentano più gli uomini (+1%) che le donne (+0,8%), in tutte le province; a Reggio Emilia dove, come si è già detto, si verifica l'aumento più consistente crescono in ugual misura sia gli uomini che le donne probabilmente per effetto dei ricongiungimenti familiari.

Variatione percentuale 2006/2005 della popolazione residente in Emilia-Romagna



Dai dati pubblicati dall'Istat relativi ai primi 11 mesi del 2005 si evidenzia l'aumento della popolazione anche in altre regioni italiane, in particolare in Umbria e nel nord del paese dove la crescita è trainata da Lombardia Trentino Alto-Adige, Veneto ed Emilia-Romagna. La peculiarità della dell'Emilia-Romagna relativa al "ringiovanimento" della popolazione misurata in termini di rapporto fra anziani e ragazzi non sembra ancora manifestarsi nelle altre regioni italiane dove invece l'indice di vecchiaia aumenta, come nel caso del mezzogiorno e del centro Italia, o rimane sostanzialmente stabile.